

# Rassegna Stampa

di Giovedì 22 giugno 2023



**Centro Studi C.N.I.**

# Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
<b>Rubrica Infrastrutture e costruzioni</b>				
3	Avvenire	22/06/2023	<i>Infrastrutture, perche' e' necessario programmare senza continui salti (P.Costa)</i>	3
<b>Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici</b>				
1	Il Sole 24 Ore	22/06/2023	<i>Appalti, occorre un regolamento attuativo (M.Salerno)</i>	5
1	Il Sole 24 Ore	22/06/2023	<i>Int. a A.De Gennaro: "Bonus edilizi e fondi Pnrr sotto stretta osservazione" (M.Mobili)</i>	7
8	Il Sole 24 Ore	22/06/2023	<i>Pnrr, la rimodulazione cambia i finanziamenti per l'alta velocita' a Sud (G.Trovati)</i>	10
7	Corriere della Sera	22/06/2023	<i>Bonus edilizi, truffe per 7,2 miliardi (M.Sensini)</i>	11
26	Italia Oggi	22/06/2023	<i>Bonus edilizi, frodi per 5,4 mld (M.Mantero)</i>	13
<b>Rubrica Ambiente</b>				
1	Il Sole 24 Ore	22/06/2023	<i>I principi contabili per i report Esg con applicazione piu' graduale (G.Attolini/C.Barbieri)</i>	14
<b>Rubrica Energia</b>				
10	Avvenire	22/06/2023	<i>Energia nucleare, nasce l'Intergruppo</i>	16
<b>Rubrica Altre professioni</b>				
6	Italia Oggi	22/06/2023	<i>L'osteopatia diventa una professione sanitaria. A breve l'introduzione di una laurea trienna (P.Tassi)</i>	17
<b>Rubrica Professionisti</b>				
31	Italia Oggi	22/06/2023	<i>Dai tecnici quattro idee per il governo</i>	18
31	Italia Oggi	22/06/2023	<i>Ricostruzione con piano strutturale</i>	19
31	Italia Oggi	22/06/2023	<i>Unione tra professioni (S.D'alessio)</i>	20
<b>Rubrica Fisco</b>				
40	Il Sole 24 Ore	22/06/2023	<i>Formazione piu' condivisa tra commercialisti e consulenti del lavoro (G.Parente)</i>	21

**ANALISI** In scenari sempre più complessi urge una visione più ampia, che consideri anche l'assetto economico e sociale

# Infrastrutture, perché è necessario programmare senza continui salti

*In Italia manca una pianificazione basata su una visione di sistema di lungo periodo. Non può decidere il mercato e la girandola politica delle priorità non giova a nessuno*



PAOLO COSTA



ENRICO GIOVANNINI

In Italia manca da molto tempo una pianificazione del sistema infrastrutturale basata su una visione sistemica, di lungo periodo, tecnicamente fondata e democraticamente validata. Eppure, la legislazione passata e quella vigente, sia di origine nazionale che europea, impone l'obbligo di predisporre un numero molto elevato di Piani settoriali. Poi, ed è anche storia recente, di fronte ai disastri che la realtà ci mette davanti agli occhi, tutti si ricordano dell'indisponibilità di tali Piani, sia che si tratti di quelli anti-pandemici sia che riguardino le opere di messa in sicurezza dei territori o le infrastrutture idriche.

Analógamente, il nostro Paese non brilla per l'attività di stimolo e verifica della predisposizione degli strumenti di pianificazione da parte delle istituzioni di "indirizzo politico", come il Parlamento, o "di controllo", come la Corte dei Conti. Inoltre, l'Italia non dispone di istituzioni e procedure che verifichino l'attuazione dei piani o stimolino le autorità competenti ad adeguarli in funzione dell'evolversi del contesto, interno e internazionale, ad intervalli regolari predefiniti. Assistiamo, invece, a continue modifiche delle priorità ad ogni cambio di Governo, spesso neanche giustificate in modo adeguato sulla base di analisi basate sull'evidenza, con il rischio di apparire frutto dei "capricci del principe" di turno.

Secondo alcuni questo non rappresenta un vero problema, vista la presunta incapacità dello Stato di programmare adeguatamente il futuro. Meglio quindi lasciare al "mercato" il compito di decidere dove andare, in quale direzione - anche tecnologica - investire. In questa visione, dunque, l'unica cosa da fare per il settore pubblico sarebbe quella di chiedere ai privati ciò di cui hanno bisogno, salvo poi intervenire in loro soccorso quando si verificano catastrofi o fallimenti del mercato, più o meno gravi.

Non condividiamo questa posizione e purtroppo la realtà ci ricorda ogni giorno l'insostenibilità di una tale situazione di disattenzione alla programmazione a medio-lungo termine da parte della politica. I danni della mancata pianificazione e della corretta esecuzione dei piani sono sotto gli occhi di tutti. Peraltro, la "girandola delle priorità" invocata ad ogni stagione politica rende impossibile comprendere anche chi porta la responsabilità di talune situazioni. Una girandola per la quale, per stare solo ai casi più recenti, si passa in pochi giorni dall'assoluta urgenza di un piano contro la siccità a quella di un piano contro le alluvioni, passando per quella, già dimenticata, della carenza di alloggi per gli studenti universitari fuori sede. Con il corollario, drammatico e macroscopico, che non riusciamo ad occuparci con la necessaria continuità dell'assetto economico e sociale del Paese che soffre di una drammatica, cronica, bassa produttività, la più bassa in Europa salvo quella greca, e di disuguaglianze di reddito, genere, generazionali e territoriali gravissime.

È in questo contesto che riteniamo necessario segnalare il rischio di un aggravamento della situazione a causa del nuovo Codice degli appalti che, all'art. 39, decreta formalmente la rinuncia ad ogni pianificazione delle opere pubbliche riguardanti i trasporti e la logistica, a favore di un approccio basato su una lista di opere prioritarie definite dal Governo pro-tempore, senza quasi coinvolgimento del Parlamento. Infatti, si manda in soffitta il Piano Generale dei Trasporti e

della logistica (PGTL) previsto dal Codice del 2016 e mai realizzato, anche se la sua redazione era stata finalmente avviata dal governo Draghi, con un processo fortemente partecipativo e un approccio nuovo, basato anche sui documenti "strategici" finalmente predisposti per le ferrovie, le strade e le autostrade, la mobilità ciclistica e gli aeroporti.

Al suo posto, si torna all'approccio basato su una "lista" di opere prioritarie da indicare nell'Allegato Infrastrutture al Documento di Economia e Finanza predisposto dal Governo, sul quale tipicamente il Parlamento si esprime in pochi giorni. In questo modo, si istituzionalizza la instabilità decisionale che ha afflitto la politica infrastrutturale del settore per lungo tempo, depotenziando il Parlamento, il quale invece dovrebbe avere un ruolo importante proprio per concordare su una visione di lungo termine che vada al di là di una lista di opere predisposta dal Governo pro-tempore.

Tutto ciò appare inadeguato anche a causa dei grandi cambiamenti che i sistemi di mobilità e di logistica subiranno nei prossimi anni e decenni sulla spinta della transizione ecologica e digitale, oltre che dei nuovi obblighi di rendicontazione delle imprese che dovranno indicare il proprio impatto in termini sociali e ambientali, oltre che eco-

nomici. La decarbonizzazione dei diversi comparti dei trasporti, l'uso di algoritmi di intelligenza artificiale per ottimizzare gli spostamenti delle persone e delle merci riducendone l'impatto ambientale, l'introduzione dei sistemi di guida autonoma dei veicoli privati e commerciali, la crescente integrazione tra trasporto aereo, marittimo, ferroviario e stradale nell'ottica dell'intermodalità, lo sviluppo dei porti e dei retroporti in un'ottica di ridisegno delle catene del valore, la trasformazione della mobilità urbana e interurbana sono tutti fenomeni che richiedono la capacità di programmare sul lungo termine e di selezionare investimenti da realizzare in un'ottica pluriennale, in grado anche di orientare le preferenze delle imprese e del-

le persone.

**O**ccorre quindi rimediare con urgenza modificando quanto attualmente previsto dal nuovo Codice, anche perché una tale soluzione va contro la richiesta più volte avanzata dalla Commissione europea di disporre, anche per l'Italia, di un quadro programmatico a lungo termine (condizione necessaria per ricevere i fondi europei). Peraltro, le decisioni in materia che, anche con la partecipazione dell'Italia, si stanno prendendo in sede europea sono basate su un modello di programmazione delle infrastrutture di trasporto continentali, le reti Ten-T, che potrebbe essere preso a riferimento anche per l'Italia.

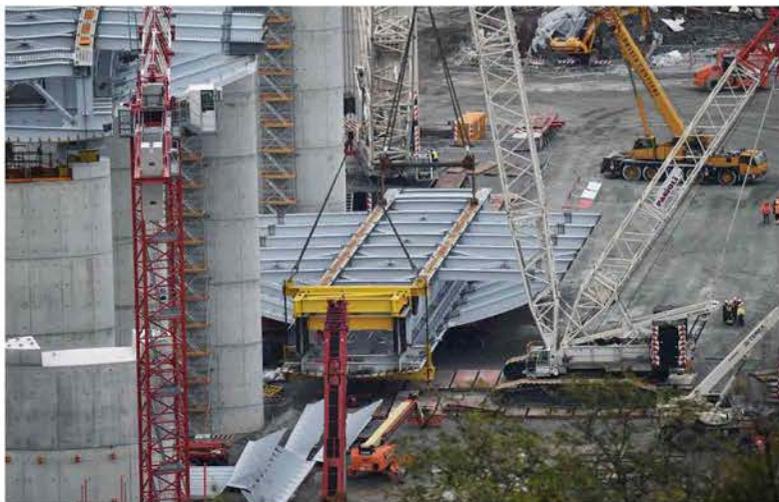
**C'**è ancora tempo per rimediare, visto

che il Codice non è ancora entrato in vigore e il nuovo approccio dovrebbe diventare operativo nel 2024, ma non molto perché adottare un serio modello di pianificazione dei trasporti e della logistica che veda anche il Parlamento protagonista delle scelte di lungo termine da cui dipende il futuro del Paese richiede mesi di lavoro, un tempo decisamente superiore a quello necessario per fare una semplice "lista della spesa".

**Paolo Costa, ex ministro dei lavori pubblici (1996-98)**

**Enrico Giovannini, ex ministro delle infrastrutture e della mobilità sostenibile (2021-22)**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le grandi opere in Italia sembrano troppo legate alle decisioni dei governi pro-tempore e poco connesse a programmi di lungo periodo coerenti e rispondenti alle vere esigenze del Paese

Il nuovo Codice degli appalti rinuncia formalmente a ogni progettualità delle opere pubbliche, con un approccio basato sulla lista definita dal governo in carica. Scarso ruolo per il Parlamento e istituzionalizzazione della instabilità delle scelte.

La mobilità e la logistica cambieranno sotto la spinta della sostenibilità ambientale e della intelligenza artificiale. Servono capacità di selezionare gli investimenti indispensabili. Ma c'è ancora tempo per cambiare.



ASSEMBLEA ANCE

Appalti, occorre un regolamento attuativo

# Appalti, serve un regolamento Legge organica per le città

Mauro Salerno — a pag. 11

**Assemblea Ance.** Meloni: governo alleato delle imprese. Salvini annuncia lo sblocco dei ristori per caro materiali. Allarme concorrenza: con il nuovo codice il 96% dei contratti a imprese di fiducia

**Mauro Salerno**

C'è l'orizzonte brevissimo del nuovo codice appalti, che entra in vigore il 1° luglio e «ha bisogno di un regolamento attuativo specifico per i lavori, un manuale d'istruzioni per essere applicato correttamente» ed evitare così il flop del codice del 2006. E l'orizzonte più ampio, ma non meno urgente, di un nuovo piano casa («che manca da 40 anni») e di una legge sulla rigenerazione urbana, traguardo mancato sul filo di lana nella scorsa legislatura, che «questa volta va portata a termine in maniera perfetta». Nel mezzo la necessità di sbloccare i 30 miliardi di crediti incagliati del Superbonus e di rimborsare velocemente le imprese che ancora attendono la liquidazione degli extra-costi del caro-materiali. A mettere in fila le questioni che tengono banco tra chi opera nei cantieri è la presidente dell'Ance Federica Brancaccio, nella sua prima, emozionata e applaudita relazione di fronte all'assemblea dell'associazione nazionale costruttori, svoltasi quest'anno in una sala dell'Auditorium di Roma presidiata da imprenditori, tecnici, professionisti under 30 del settore. Un modo per celebrare il lavoro e il futuro di un comparto che finalmente rialza la testa dopo gli anni bui della crisi.

Fiducia è la parola più citata dai rappresentanti del governo che hanno preso parte all'iniziativa. Come a voler sigillare i termini di un nuovo patto tra Esecutivo e imprese. Si parte dalla presidente del Consiglio Giorgia Meloni che, in un

videomessaggio, ha sottolineato come la più importante innovazione del codice appalti «è immateriale: la fiducia». «Questo Governo si fida di chi fa impresa e di chi vuole lavorare - ha aggiunto Meloni -. Poi è chiaro, se questa fiducia viene tradita la risposta dello Stato deve essere dura, perché i primi danneggiati da pratiche scorrette sono proprio quelle aziende che hanno rispettato le regole e i cittadini che si trovano opere e servizi scadenti». Una visione che la premier rivendica anche per la delega fiscale che intende «creare un fisco alleato di chi fa impresa e produce ricchezza, non nemico e quasi vessatore».

Un leitmotiv riproposto anche dal ministro della Giustizia Carlo Nordio - che ha rivendicato l'abolizione dell'abuso d'ufficio come una scelta che avrà importanti ricadute «anche economiche» e sulla velocità dei processi - e soprattutto dal ministro delle Infrastrutture Matteo Salvini, da cui sono arrivati un annuncio sul Ponte di Messina («i primi treni e auto lo attraverseranno nel 2032») e qualche risposta ai temi posti da Brancaccio. La più concreta riguarda la liquidazione dei rimborsi alle imprese colpite dal caro-materiali. Brancaccio ha denunciato che c'è ancora un miliardo di fondi bloccato dalla burocrazia. Salvini replica annunciando l'ok all'autocertificazione dei ristori nel decreto assunzioni. Una scelta maturata dopo aver visto i dati secondo cui sul caro-materiali sono state inviate 15.775 istanze di cui 8.299, cioè più della metà, sono ancora da istruire (647 delle quali risalenti addirittura al 2021).

Sul piano casa il ministro an-

nuncia che si comincerà a lavorare in autunno a un programma «ambizioso e rivoluzionario» insieme a «a un nuovo testo unico per l'edilizia che riassume le norme arlecchino» ora in vigore. Da parte sua Brancaccio rivendica il ruolo dei cantieri nella crescita «di quasi l'11% nel biennio 2021-2022» e «trainata per più della metà del settore costruzioni» e smentisce la «vulgata» che vuole le infrastrutture come il settore più in ritardo sul Pnrr. «La spesa nelle costruzioni, anche al netto dei bonus, è infatti al 9%, mentre è al 3% per le altre misure», dice la presidente Ance.

Tra i temi sensibili anche la necessità di un piano per le manutenzioni reso plasticamente urgente dall'alluvione in Emilia Romagna (uno studio Ance-Cresme che verrà presentato a breve certifica che nell'ultimo decennio i costi per i danni del maltempo sono aumentati del 30,4%) e il Superbonus, con la richiesta di sblocco immediato dei 30 miliardi di crediti incagliati, abbinata a una proroga per portare a termine i lavori rimasti fermi.

Infine la nuova presa di posizione sul codice appalti, l'urgenza a brevissima scadenza. Per farlo funzionare ed evitare il flop del 2006, i costruttori chiedono un «manuale d'istruzione», cioè un regolamento ad hoc per i lavori. E riemerge l'allarme concorrenza. «Con il nuovo codice, il 96% degli appalti potrebbe essere affidato solo a imprese invitate dalle stazioni appaltanti, le altre non possono neanche candidarsi e farsi conoscere», ha denunciato Brancaccio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Costruzioni, luci e ombre del settore**

9%

**Attuazione Pnrr**

La relazione sullo stato di attuazione del Pnrr conferma che i cantieri sono quelli che viaggiano più veloci. La spesa nelle costruzioni, anche al netto dei bonus, è al 9% mentre per le altre misure si ferma al 3%

+30%

**Costi per alluvioni**

Nell'ultimo decennio, i costi per danni delle alluvioni sono cresciuti del 30,4% rispetto al primo decennio degli anni 2000. Nel quinquennio 2018-2022 il numero di eventi è aumentato di quasi il 34% rispetto al 2013-2017

1 miliardo

**Ristori bloccati**

Ammontano a un miliardi i ristori alle imprese per il caro materiali 2021-2022 ancora bloccati dalla burocrazia. I crediti incagliati ammontano a 30 miliardi: ogni miliardo di crediti incagliati rischia di bloccare 6mila interventi

50%

**A rischio concorrenza**

L'ampia possibilità derogatoria concessa alle stazioni appaltanti dal nuovo codice degli appalti e le scelte sui settori speciali mettono la metà del mercato delle opere pubbliche a rischio concorrenza

LAPRESSE



**Costruttori.**

Federica Brancaccio, presidente dell'Ance



159329

ROBERTO SERRA - IGUANA PRESS / GETTY IMAGES

INTERVISTA AD ANDREA DE GENNARO

# «Bonus edilizi e fondi Pnrr sotto stretta osservazione»

Marco Mobili — a pag. 5



**Guardia di Finanza.** Andrea De Gennaro è il nuovo comandante generale della GdF.



159329

**L'intervista. Andrea De Gennaro.** Per il nuovo comandante generale della Guardia di Finanza contro evasione e frodi ci sarà più spazio per l'intelligenza artificiale e l'analisi mirata dei dati

# «Allerta sui bonus edilizi e fondi Pnrr sotto stretta osservazione»

**Marco Mobili**

«**T**roppe informazioni uguale a nessuna informazione». Non ha dubbi il nuovo comandante della Guardia di Finanza, Andrea De Gennaro perché «il valore aggiunto per contrastare l'evasione fiscale e le distrazioni di risorse pubbliche e comunitarie sono l'aggiornamento continuo e la capacità di analisi. Il possesso di una quantità sempre più elevata di evidenze messe a disposizione dai contribuenti ha bisogno di essere correttamente governato». De Gennaro arriva alla guida del Corpo, dopo la recente nomina del Governo, forte dell'esperienza maturata prima al Comando generale sul fronte internazionale, su quello operativo del III reparto operazioni e anche a livello territoriale, consapevole del fatto che la nuova sfida per le Fiamme Gialle è un adeguato utilizzo delle nuove tecnologie.

**A che punto siete con la sfida tecnologica?**

Nel tempo sono stati adottati molti provvedimenti che puntano sull'uso diffuso di nuove tecnologie, con la finalità, diretta o indiretta, di ampliare in modo significativo il patrimonio informativo a disposizione dell'Amministrazione finanziaria: mi riferisco alle disposizioni sulla fatturazione elettronica o ancora a quelle sulla trasmissione telematica dei corrispettivi, di comunicazione dei dati finanziari nonché allo sviluppo degli scambi automatici di informazioni di interesse fiscale tra gli Stati. Ricordo, poi, che su questo tema interviene la delega di riforma del sistema tributario, che punta a potenziare l'utilizzo delle più moderne tecnologie, anche attraverso lo sviluppo di sistemi di intelligenza artificiale al fine di ridurre

significativamente il tax gap, favorendo l'adempimento spontaneo dei contribuenti e circoscrivendo sempre più l'attività di controllo nei confronti di soggetti che risultano essere più pericolosi sotto il profilo fiscale, con minore impatto su cittadini e imprese.

**Su quali dati indirizzate la vostra azione di contrasto?**

Da qualche anno ormai il Corpo ha avviato un processo di analisi e controllo dei dati da utilizzare. Siamo in grado di disporre di una "dorsale informatica" che ci consente di mettere a sistema le informazioni raccolte. I nuclei speciali, a esempio, procedono con analisi di contesto da cui realizzano progetti operativi e soprattutto mirati. Le loro indicazioni sono trasmesse ai reparti sul territorio per concentrarsi nei confronti di quei soggetti a più alto rischio di frode, di evasione o corruzione.

**A proposito di corruzione: il tema politico del momento è la cancellazione dell'abuso d'ufficio. Ha detto bene: è un tema politico...**

**È ancora emergenza sui bonus edilizi?**

Il fenomeno è ancora rilevante. Purtroppo va sempre ricordato che questi crediti falsi vanno a ribilanciarsi con debiti veri che sono a carico dello Stato e a pagare il conto finale delle frodi è la collettività, quella sana.

**Sul fronte internazionale lo scambio di informazioni funziona?**

La proiezione internazionale del Corpo è ormai consolidata. Oltre ad ampliare la rete dei nostri collaboratori all'estero, vere e proprie sentinelle, collaboriamo attivamente con le procure europee e in particolare con la nuova procura europea per la tutela delle risorse dell'Unione. Il contrasto alle frodi è il nostro comune pane quotidiano.

**Il contesto socio-economico di riferimento e le nuove tecnologie richiedono dunque una**

**ristrutturazione del presidio delle Fiamme Gialle?**

Negli ultimi 3-4 anni il Corpo ha già dovuto più volte riorientare la propria azione complessiva rispetto alle sue pianificazioni operative, a causa di emergenze contingenti non preventivabili. Oltre al contrasto ai bonus edilizi, le Fiamme Gialle sono state chiamate ad attuare un piano coordinato di interventi per verificare la corretta dinamica di formazione dei prezzi nella filiera di approvvigionamento e vendita dei prodotti energetici sottoposti ad accisa, allo scopo di tutelare l'Erario, i consumatori e gli imprenditori onesti da frodi e manovre speculative. Allo stesso modo siamo pronti, grazie alla flessibilità che ci contraddistingue, ad adeguare rapidamente l'assetto organizzativo e operativo all'evoluzione del contesto esterno per far fronte alle emergenze che di volta in volta si presenteranno.

**Possiamo dire che lo stereotipo del finanziere che aspetta il bambino con il gelato per chiedergli lo scontrino non esiste più?**

È un'immagine che non ci rappresenta più. Anche l'Eurispes rileva che, tra le forze di polizia, la Guardia di Finanza è quella con la maggiore percentuale di consensi tra la popolazione. E l'Eurispes ci premia perché si è capito che se per certi versi mettiamo le mani nelle tasche delle persone lo facciamo per tutelare il tessuto sano dell'economia. Imprese e cittadini che pagano regolarmente le tasse e che utilizzano correttamente gli aiuti che lo Stato mette in campo, ormai capiscono che lo facciamo per loro, ad esempio, per tutelare la concorrenza sul mercato tra imprese. E in questo senso faccio mie le parole del Capo dello Stato di martedì scorso quando, nel corso del nostro incontro, ha sottolineato che il contributo della Guardia di Finanza

«è importante nell'attuazione dei principi costituzionali di giustizia fiscale». Ma non è solo questo.

**In che senso?**

L'immagine che emerge dall'Eurispes è frutto anche del nostro impegno sociale. Mi riferisco ai soccorsi in mare o in montagna quando ci sono emergenze o situazioni difficili da affrontare.

**Quali sono i fenomeni che, in prospettiva, richiedono maggiore attenzione?**

I fenomeni su cui lavoreremo per i prossimi anni sono riconducibili a tre grandi aree: evasione fiscale, corruzione e altri illeciti in materia di spesa pubblica e criminalità economica e finanziaria. Per ognuno di questi ambiti abbiamo una strategia che punta a valorizzare, come detto, le banche dati di cui disponiamo e le sinergie istituzionali con gli altri enti pubblici coinvolti. Per raggiungere gli obiettivi abbiamo previsto l'esecuzione di 53 piani operativi mirati sui più rilevanti fenomeni di illegalità, con modalità differenziate a seconda del contesto geografico di riferimento. C'è poi un obiettivo di carattere strutturale, così definito perché rientra nella più ampia funzione di presidio dell'ordine e della sicurezza pubblica,

a cui il Corpo fornisce un contributo di tipo concorsuale, fatte salve le funzioni di polizia del mare che svolgiamo in via esclusiva.

**E sul Pnrr come puntate a garantire legalità e trasparenza nell'utilizzo dei fondi pubblici?**

Qualsiasi flusso di risorse pubbliche, a maggior ragione quando parliamo di investimenti senza precedenti come quelli del Next Generation Eu, è esposto al pericolo di frodi, corruzioni e conflitti di interesse. Per le risorse del Pnrr abbiamo stipulato prima una convenzione con la Ragioneria generale dello Stato da cui abbiamo poi fatto discendere una serie di convenzioni, per l'esattezza sono 23, con tutte le amministrazioni centrali chiamate a gestire fondi del Piano.

**Ma per i Comuni i rischi di infiltrazioni non sono maggiori?**

Al momento possiamo affermare di non aver alcuna evidenza di infiltrazioni delle criminalità organizzata nella gestione dei fondi del Recovery. Quello che stiamo creando con i Comuni è una doppia rete di protezione: da una parte li supportiamo nella gestione di somme che in alcuni casi non hanno mai avuto modo di gestire, magari

semplicemente perché si tratta di piccole realtà per piccole somme comunque per loro significative. Oltre al supporto c'è poi l'azione di controllo proprio per evitare possibili infiltrazioni. Volendo, comunque riassumere la strategia della Guardia di Finanza in tre parole, direi: partecipazione, prevenzione e fiducia.

**Come immagina la proiezione della GdF fra tre anni, alla scadenza del suo mandato?**

Siamo chiamati a sfide importanti per favorire l'incremento del Pil, per tutelare l'economia sana e in generale gli interessi nazionali, per supportare le imprese e i cittadini in difficoltà. Per conseguire questi obiettivi, oggi e nel prossimo futuro, è necessario, con una visione di ampio raggio, tutelare il mercato e la concorrenza, contrastando l'evasione fiscale, la corruzione e l'illecita gestione dei fondi destinati al rilancio sostenibile dell'economia. Per fare ciò occorrono l'operosità, l'impegno, la costanza e l'abnegazione di ogni singolo reparto, di ogni singola articolazione, di ogni singolo individuo, a cominciare dal Comandante generale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Al vertice.** Andrea De Gennaro, comandante generale Guardia di Finanza



**Sui fondi del Recovery supportiamo i Comuni per la gestione dei fondi e vigiliamo per evitare infiltrazioni**

**L'anniversario.** Un momento della cerimonia per il 249° anniversario di fondazione del Corpo delle Fiamme Gialle



Le misure per la crescita

# Pnrr, la rimodulazione cambia i finanziamenti per l'alta velocità a Sud

**Infrastrutture.** Per la Salerno-Reggio e la Palermo-Catania fondi nazionali e coesione. Salvini: «Realizzeremo le opere con tutte le voci di spesa possibili»

**Gianni Trovati**

ROMA

Dopo settimane di resistenza passiva da parte del leader leghista è andato in scena ieri il vertice sulla rimodulazione fra il ministro delle Infrastrutture Matteo Salvini e il dicastero del Pnrr guidato da Raffaele Fitto per rimettere mano al ricco capitolo che il Piano dedica a ferrovie, metropolitane e agli altri obiettivi di casa al ministero di Porta Pia. Al termine dell'incontro bocche cucite sulle opere a rischio uscita dal Pnrr ma Salvini, come spiega una nota diffusa dal ministero delle Infrastrutture, ha ribadito la determinazione a realizzare le opere sul tappeto, utilizzando tutte le voci di spesa possibili». Tradotto, significa che una serie di investimenti giudicati irrealizzabili entro il 30 giugno 2026, data di chiusura del Pnrr, sono destinati a traslocare nei fondi di coesione e, nel caso dei filoni energetici, nel RepowerEu. Tra le opzioni sul tavolo anche il ritorno di investimenti sotto il cappello dei fondi nazionali che erano stati sostituiti dal Pnrr con l'effetto però di mettere la tagliola al 30 giugno 2026 per la chiusura dei lavori. Il gioco non è semplice, soprattutto per quel che riguarda la coesione obbligata a ri-

spettare vincoli territoriali più rigidi e a destinare al Mezzogiorno l'80% delle risorse, il doppio rispetto al 40% previsto nel Pnrr.

Proprio questo aspetto dovrebbe escludere dagli spostamenti l'Alta Velocità ferroviaria Brescia-Padova, anche se la relazione semestrale sul Pnrr presentata dal governo il 31 maggio la indica come fiaccata da tre dei quattro «elementi di debolezza» individuati dal censimento dell'Esecutivo. Al Sud la sfida ferroviaria si concentra invece sulla Salerno-Reggio Calabria, la Palermo-Catania e il raddoppio del nodo del capoluogo di regione. Come da anticipazioni della vigilia, appare destinata a uscire dal Pnrr anche la Roma-Pescara, finanziata con 620,17 milioni dal Piano.

**Rimodulazione dei fondi anche per la tratta Roma-Pescara Sotto esame idrico e metropolitane**

Ma non sono solo le ferrovie, che pure registrano fin qui uno dei tassi di realizzazione finanziaria più alti grazie soprattutto agli investimenti già previsti dalla programmazione nazionale, a complicare il Pnrr delle Infrastrutture. L'assenza di domanda ha fermato a 35 quelle che dovevano essere le 40 stazioni di rifornimento a idrogeno del trasporto stradale, animando il negoziato con la commissione Ue sugli obiettivi della quarta rata. Le discussioni con i tecnici di Bruxelles proseguono da tempo anche sulla governance e sullo sviluppo del settore idrico, mentre tra gli investimenti contraddistinti da almeno due «elementi di debolezza» si incontra anche il «trasporto rapido di massa» (metropolitane e tram nelle grandi città) e la crescita del trasporto locale al Sud. Proprio quest'ultima voce sembra tra le prime interessate dello slittamento sui fondi di coesione.

Il puzzle è complicato ma va ultimato in fretta. Perché con i suoi 36 miliardi, per due terzi destinati alle Ferrovie, il ministero di Salvini è il titolare della singola quota più ricca del Pnrr, oltre che di 43 obiettivi ancora da centrare. La rimodulazione del Piano, quindi, passa prima di tutto dalla sua scrivania.

IRIPRODUZIONE RISERVATA

# Bonus edilizi, truffe per 7,2 miliardi

Guardia di Finanza: scoperti crediti fiscali inesistenti, accertati 19.712 reati tributari e 8.924 evasori totali

## Il rapporto

di **Mario Sensini**

**ROMA** C'è chi ha fatto fatture false per i lavori di efficientamento energetico a Postumia, comune che dal 1947 è in territorio sloveno, e in altri trecento comuni italiani soppressi da decenni. Chi si è inventato ristrutturazioni edilizie comunicando all'Agenzia delle Entrate le particelle catastali di immobili inesistenti, e chi ha fatturato fantomatici rifacimenti di facciate a condomini e proprietari inconsapevoli. Da quando, nel novembre '21, si è capito che la spesa finanziata dai bonus edilizi stava andando fuori controllo, e sono

scattati i controlli antifrode, solo la Guardia di Finanza ha sequestrato finora la bellezza di 7,2 miliardi di crediti fiscali «inesistenti»: 1,6 miliardi negli ultimi due mesi del 2021 e 5,4 miliardi dal gennaio 2022 a oggi, come certifica il Rapporto annuale della Guardia di Finanza, presentato a Roma. Crediti che in gran parte sono già stati ceduti dai beneficiari, e che oggi valgono come carta straccia nelle mani degli acquirenti, come banche e Poste Italiane.

La maggior parte delle truffe secondo l'Agenzia delle Entrate riguarda il bonus facciate, che offriva una detrazione fiscale del 90% sul rifacimento delle facciate degli edifici nei centri storici, senza tetto di spesa e nel cui vortice le Fiamme Gialle hanno visto sparire la bellezza di 4,2 miliardi di euro. Per quanto riguarda il Superbonus 110%, di gran lunga la detrazione fiscale più utilizzata fino a questo momento (finanzia lavori per circa 75 miliardi di euro), ma ormai depotenziata con il divieto di cessione del credito e dello sconto in

fattura deciso dal governo a inizio anno, i crediti inesistenti accertati dalla Guardia di Finanza ammontano ad appena 360 milioni di euro, che rappresentano il 5% delle frodi individuate, ma solo lo 0,5% del totale dei crediti fiscali innescati dalla detrazione del 110%.

La caccia alle truffe del Superbonus è stata una delle attività più redditizie svolte dal corpo guidato, dal maggio scorso, dal Generale Andrea De Gennaro. Negli ultimi diciassette mesi il contrasto agli illeciti economici e finanziari e la lotta all'evasione hanno permesso il recupero di altri 4,8 miliardi, sequestrati in base all'accertamento di 19.712 reati tributari, compresi quelli contestati a quasi 9 mila evasori totali, completamente sconosciuti al fisco. Nello stesso periodo è stato accertato un danno erariale, quindi al patrimonio dello Stato, di ben 3,3 miliardi di euro, con la segnalazione all'autorità giudiziaria di 35 mila soggetti (e di altri 5.700 alla Corte dei Conti).

Gli interventi a tutela della spesa pubblica, sottolinea il

Rapporto, sono stati oltre 50 mila. Quasi la metà hanno riguardato i percettori del reddito di cittadinanza: dai 24 mila controlli effettuati, tutti orientati selettivamente grazie alle analisi di rischio messe a punto, sono emersi 18.240 casi di indebita percezione, per un importo complessivo di 203 milioni di euro. Ci sono poi altri 5.100 tra falsi invalidi e autori di truffe al sistema previdenziale, con una frode accertata di 65 milioni di euro, ed altre 4 mila denunce per false dichiarazioni Isee.

Oggi gran parte dell'attenzione è rivolta ai progetti del Pnrr. Finora, spiegano dal quartier generale della Finanza, sono stati fatti duemila controlli, che hanno già portato alla denuncia di 822 persone. L'attenzione su questo fronte è massima. «Il Pnrr — conferma il colonnello Alberto Nicosia — è oggetto di una specifica strategia antifrode, dove tutti i soggetti coinvolti condividono fin dall'inizio gli elementi utili a orientare gli approfondimenti investigativi già prima dell'erogazione dei fondi».

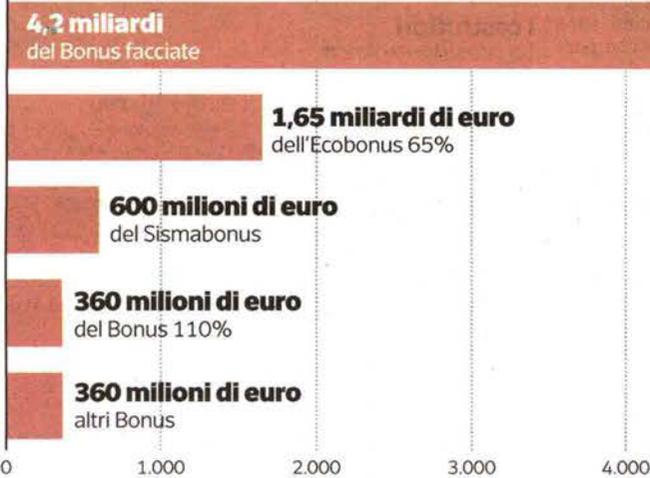
© RIPRODUZIONE RISERVATA

## I crediti inesistenti



**7,2 miliardi di euro**  
 in totale, da novembre 2021

Di questi:



Fonte: Agenzia delle Entrate e Guardia di Finanza

## Dati sull'evasione

INTERVENTI E INDAGINI DELLA GUARDIA DI FINANZA\*



**1,5 milioni** gli interventi ispettivi  
**oltre 99 mila** le indagini eseguite

\* nel 2022 e primi 5 mesi del 2023

FRODI SU CREDITI D'IMPOSTA E EVASIONE FISCALE



**8.924** evasori totali individuati  
**45.041** lavoratori in nero o irregolari scoperti

EVASIONE FISCALE INTERNAZIONALE



**1.246 casi** principalmente riconducibili a stabili organizzazioni occulte

SOGGETTI DENUNCIATI PER REATI TRIBUTARI



**19.712** in totale di cui **438** tratti in arresto

IL PROFITTO DELL'EVASIONE E DELLE FRODI FISCALI



**4,8 miliardi** Il valore totale dei beni sequestrati

INTERVENTI IN MATERIA DI ACCISE



**4.484** in totale **2.000 tonnellate** prodotti energetici sequestrati **383 mila tonnellate** consumate in frodi accertate

CdS

## I dati

- In base al rapporto annuale della GdF 1,6 miliardi di truffe risalgono agli ultimi due mesi del 2021 e 5,4 miliardi dal gennaio 2022

- La maggior parte delle truffe secondo l'Agenzia delle Entrate riguarda il bonus facciate

- I crediti inesistenti del Superbonus ammontano a 360 milioni

## Il cantiere



## SUPERBONUS

Il Superbonus è un'agevolazione fiscale che consiste in una detrazione del 110% delle spese sostenute a partire dal 1 luglio 2020 per la realizzazione di specifici interventi edilizi



159329

La Guardia di finanza pubblica il bilancio operativo da gennaio 2022 a maggio 2023

# Bonus edilizi, frodi per 5,4 mld

## Sui controlli Pnrr monitorati investimenti per 574 mln €

DI MARIA MANTERO

Un totale di 5,4 miliardi di euro è stato recuperato dalla Guardia di finanza con il sequestro di crediti inesistenti sui crediti d'imposta agevolativi in materia edilizia ed energetica.

Controlli su contratti dal valore di 8.1 miliardi invece in ambito Pnrr: più precisamente sono state analizzate procedure finanziate attraverso il piano di ripresa e resilienza per 574 mln di euro. Scovati infine 8.924 evasori.

Sono questi alcuni dei dati emersi dal bilancio operativo dal 1° gennaio 2022 al 31 maggio 2023 della Guardia di finanza presentato ieri in occasione delle celebrazioni per il 249° anniversario della fondazione del Corpo. Il giorno prima il comandante, Andrea De Gennaro, durante l'incontro al Quirinale con il Presidente della Repubblica, ricordando il centenario dell'istituzione della polizia giudiziaria investigativa, aveva sottoli-

neato che "la mission principale in questa fase è quella della riduzione del tax gap, cioè della distanza tra quello che viene versato effettivamente e quello che dovrebbe essere versato, soprattutto in aderenza alle esigenze di attuazione del Pnrr".

**Bonus edilizi e evasori totali.** Sul fronte dell'evasione fiscale sono in totale 8.924 i soggetti, tra imprese e autonomi che risultano completamente sconosciuti al fisco. A questi si aggiungono 45.041 lavoratori "in nero" o irregolari.

Le denunce per reati tributari sono quasi 20 mila con un valore di beni confiscati che raggiunge i 4.8 miliardi. Per quanto riguarda i bonus edilizi, le attività investigative hanno permesso di sequestrare crediti inesistenti per ammontare di circa 5,4 mld.

Nel quadro specifico dei bonus edilizi e delle frodi conseguenti, il valore che ad aprile 2023 risulta attestato da Gdf e Agenzia delle

entrate è di 15,7 miliardi di euro (si veda *ItaliaOggi* del 29/4/2023). Un valore che è il frutto dell'attività di contrasto alle frodi che le Fiamme gialle sono impegnate a portare a termine soprattutto alla luce del c.d. decreto anti-frodi (dl 157/2021), che ha esteso a tutti i bonus edilizi gli obblighi di comunicazione già previsti per il superbonus, rendendo più semplice intervenire in caso di illeciti (si veda *ItaliaOggi* del 29/4/2023).

**Reddito di cittadinanza.** Per quanto riguarda la misura del reddito di cittadinanza, le Fiamme gialle hanno eseguito 24.290 controlli, che hanno consentito di accertare contributi indebitamente richiesti e/o percepiti per oltre 203 milioni di euro, e denunciare 18.240 responsabili.

**Governance Pnrr e danni erariali.** Nella tutela della spesa pubblica la Gdf, nel ruolo affidatogli dal sistema di governance del Piano nazionale ripresa e resilienza, ha effettuato

numerosi controlli in merito alle risorse provenienti dal Pnrr, per quanto riguarda i progetti e gli investimenti finanziari (574 milioni).

Ammontano a oltre 491 milioni le frodi, tra il 2022 e i primi mesi del 2023, avvenuti a oggetto le disponibilità concesse dall'Unione europea per la realizzazione di interventi di sostegno, numeri che emergono alla luce dai controlli sul corretto utilizzo delle risorse nazionali e dell'Unione.

Per quanto riguarda in generale i danni erariali il documento della Gdf mette in evidenza 3,33 miliardi di euro verificati dall'Agenzia delle entrate e dalla Corte dei conti. Nel mirino rispettivamente 35.651 e 5.766 reponsabili.

**Crisi di impresa.** In materia di reati fallimentari e del codice della crisi d'impresa i beni sequestrati ammontano a 538 milioni su un totale di patrimoni distratti di oltre 4,5 miliardi di euro.

— Riproduzione riservata —



Andrea De Gennaro



**Bilanci**

I principi contabili per i report Esg con applicazione più graduale

**Attolini, Barbieri, Corridoni**  
— a pag. 35

**Transizione sociale e green**

La Commissione ha pubblicato la bozza in consultazione

Partenza dal 2024 ma con modalità più soft e taglio delle informazioni

**Giancarlo Attolini  
Carlo Pietro Barbieri  
Lorenzo Corridoni**

Il 9 giugno la Commissione europea ha pubblicato in consultazione la bozza di atto delegato (Delegated act) preliminare all'adozione ufficiale degli European sustainability reporting standard (Esrs). Dalla data della pubblicazione è stato aperto un periodo di quattro settimane, in cui tutti i cittadini europei e tutti i portatori di interesse potranno formulare i propri commenti da sottoporre all'attenzione della Commissione.

La consultazione terminerà il 7 luglio 2023 e si prevede che la Commissione possa adottare l'atto delegato già a fine luglio 2023, o al più tardi entro fine agosto, affinché il testo definitivo degli Esrs possa essere applicato già dal 1° gennaio 2024 (inizio del primo periodo di reporting previsto dalla corporate sustainability reporting directive, per le società quotate e gli altri enti di interesse pubblico).

In questo scenario, le società soggette alla prima fase di applicazione della Csr, a prescindere dal proprio settore specifico, dovranno quindi redigere la propria rendicontazione di sostenibilità in conformità agli Esrs.

La bozza di atto delegato è cor-

# I principi per i report Esg con applicazione più graduale

reda di due allegati: il primo definisce l'ultima versione degli standard trasversali e degli standard per la disclosure di informazioni ambientali, sociali e di governance; il secondo è un glossario di termini tecnici da utilizzare nella rendicontazione in conformità agli Esrs.

È possibile scaricare dal sito [https://ec.europa.eu/info/law/better-regulation/have-your-say/initiatives/13765-European-sustainability-reporting-standards-first-set\\_en](https://ec.europa.eu/info/law/better-regulation/have-your-say/initiatives/13765-European-sustainability-reporting-standards-first-set_en), oltre alla bozza dell'atto e i due allegati, anche il modello per presentare un commento formale alla Commissione.

I commenti potranno riguardare il testo della bozza dell'atto delegato, degli Esrs e del glossario. Possono essere formulati anche commenti di carattere generale.

**Le modifiche**

Come evidenziato nel memorandum informativo che accompagna la pubblica consultazione, la Commissione europea ha svolto una serie di consultazioni e incontri da cui sono emersi, pur confermando la bontà e l'architettura complessiva del lavoro sino ad ora prodotto dall'Efrag, profili di criticità e proposte di miglioramento. Le principali modifiche apportate dalla Commissione alla bozza di Esrs dell'Efrag riguardano i seguenti temi:

- **Materialità:** tutti i principi, i requisiti di informativa e i data point contenuti nei vari standard verranno sottoposti alla valutazione di materialità, ad eccezione dei disclosure requirements specificati nell'Esrs 2 «Informazioni generali», che è sempre obbligatorio.

- **Ulteriore graduazione nel tempo degli obblighi di rendicontazione:**

Le imprese con meno di 750 dipendenti possono omettere: i dati sulle emissioni di gas serra scope 3 nel primo anno; i requisiti di informativa di cui all'Esrs S1 «Forza lavoro propria» nel primo anno; i requisiti di informativa di cui all'Esrs E4 «Biodiversità ed ecosistemi» nei primi due anni; tutti gli standard non relativi alla propria

forza lavoro (Esrs S2 «Lavoratori nella catena del valore», Esrs S3 «Comunità interessate», Esrs S4 «Consumatori e utilizzatori finali») nei primi due anni.

Tutte le imprese possono omettere nel primo anno le seguenti informazioni: effetti finanziari previsti relativi a questioni ambientali non climatiche (Esrs E2 «Inquinamento», Esrs E3 «Acqua e risorse marine», Esrs E4 «Biodiversità», Esrs E5 «Uso delle risorse ed economia circolare»); alcune informative relative alla propria forza lavoro nell'Esrs S1 «Forza lavoro propria» (protezio-

ne sociale, persone con disabilità, malattie legate al lavoro e equilibrio tra lavoro e vita privata).

- Alcune informative vengono rese volontarie e non obbligatorie, tra cui i piani di transizione verso la biodiversità; alcuni indicatori relativi ai "non dipendenti" nella forza lavoro dell'impresa; la spiegazione dei motivi per cui l'impresa ritiene non materiale un determinato argomento di sostenibilità.

- Maggiore flessibilità in alcune informative, tra cui: gli obblighi di informativa relativi agli effetti finanziari derivanti dai rischi di sostenibilità e allo stakeholder engagement; la metodologia utilizzata per il processo di valutazione della materialità.

Infine, la Commissione ha modificato le informative contenute nell'Esrs G1 «Condotta aziendale», che potevano essere interpretate come una violazione del diritto di non autoincriminarsi, relative a:

- corruzione e concussione;
- la protezione dei *whistleblowers*.

Vi sono inoltre interventi che migliorano la coerenza con il quadro giuridico dell'Ue, l'interoperabilità con le iniziative di definizione degli standard globali, tra cui Gri e Issb, e altre modifiche di carattere editoriale.

Nei prossimi anni la Commissione Ue dovrebbe adottare ulteriori atti delegati per altri gruppi di standard. La Csr, prevede che la Commissione adotti entro giugno 2024

gli standard settoriali, gli standard proporzionati per le Pmi quotate e gli standard per le società non Ue.

Infine, si evidenzia come la Commissione Europea abbia in programma di implementare un meccanismo che permetta all'utente di reperire risposte di immediata fruibilità circa le interpretazioni formali degli standard e abbia sollecitato Efrag affinché pubblichi linee guida e materiale di supporto con specifico riferimento alla valutazione della materialità e ad altre tematiche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



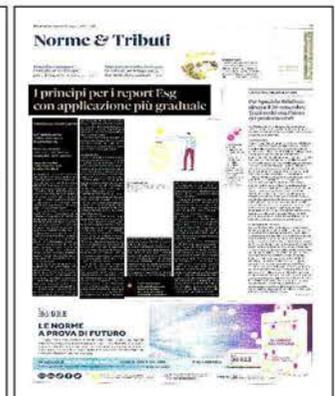
**La Commissione prevede di adottare l'anno prossimo anche gli standard settoriali e per le Pmi**

ADOBESTOCK



**In consultazione.**

Il provvedimento con i principi Esrs in consultazione fino alla prima settimana di luglio



159329

**ADESIONI TRASVERSALI, OBIETTIVO UNA RISOLUZIONE. CRITICO BONELLI (AVS)**

# Energia nucleare, nasce l'Intergruppo

**RAFFAELE ROSSI**  
 Roma

**L**i 44% degli italiani è favorevole al nucleare. E per il 50% si tratta di giovani dai 18 ai 24 anni. A presentare i dati al Senato è stata, ieri, Silvia Fregolent di Italia viva, durante l'intergruppo parlamentare sull'energia nucleare. «La prima audizione - ha spiegato la senatrice - sarà antecedente alla pausa estiva, la seconda subito dopo». L'obiettivo è quello di approdare «a una risoluzione prima della legge di Bilancio, per fornire al governo e ai ministri tutte le informazioni necessarie per prendere una decisione», ha detto Fregolent.

Arrivare, perciò, al 2024 con le idee ben chiare perché «la fusione nucleare è a portata di mano, nel 2025». Oggi «il nucleare è ancora un tabù insieme al trivellare il gas», ha spiegato la senatrice Iv. L'adesione all'intergruppo è arrivata sia dai partiti di maggioranza che da quelli di opposizione, «mancano solo M5s e la sinistra estrema»,

ha rivelato Fregolent. Giusto affrontare il tema dell'autonomia energetica per Marco Osnato (Fdi) perché, come ha affermato Roberto Bagnasco (Fi), «è un cambiamento che l'Italia attende da tanto tempo». Presenti all'incontro anche Christian Di Sanzo (Pd), Raffaella Paita, Daniela Sbrolini e Ivan Scalfarotto (Iv) e Giulia Pastorella (Az). Proprio il partito guidato da Carlo Calenda è tra i promotori del ritorno all'energia nucleare in Italia. Oltre 10 mila firme sono state raccolte nelle prime 24 ore per la petizione lanciata da Azione. Il documento "Nucleare, sì grazie", chiede al governo iniziative per la «diffusione nel nostro Paese di reattori nucleari» di ultima generazione, per raggiungere gli obiettivi di decarbonizzazione in maniera sostenibile. Ma i costi delle centrali, oltre 450 miliardi di euro secondo Angelo Bonelli di Europa Verde che definisce «false» molte affermazioni dei promotori, graverebbero comunque sugli italiani «con i costi in bolletta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# L'osteopatia diventa una professione sanitaria. A breve l'introduzione di una laurea triennale

DI PIER PAOLO TASSI

**L**uce in fondo al tunnel per i circa 5mila osteopati italiani che con impazienza aspettano novità su riconoscimento del proprio lavoro come professione sanitaria, con la conseguente possibilità di lavorare in strutture sanitarie pubbliche con il solo titolo di osteopata. Possibilità fin qui preclusa in Italia (a differenza di altri paesi limitrofi come Francia e Svizzera). La dead line resta fissata al 30 giugno data entro la quale, seguendo quanto indicato dal Decreto Milleproroghe, il Mur (Ministero Università e Ricerca) dovrà definire il percorso formativo per il conseguimento della nuova laurea triennale in Osteopatia.

**Non è però questo l'unico punto**

posto all'ordine dagli iscritti al Roi, il registro Osteopati d'Italia, la cui attenzione si è concentrata in questi ultimi mesi sul tema delle equipollenze. Ovvero, su come consentire agli osteopati già formati negli scorsi anni presso enti privati, di acquisire lo stesso titolo dei futuri laureandi. È stata in particolare la presidente Paola Sciomachen (alla Tavola Rotonda organizzata lunedì a Verona in occasione dell'8° congresso nazionale) a ribadire la necessità di non abbassare la guardia auspicando la più rapida chiusura possibile dell'iter legislativo.

**Il suo messaggio è rimbalzato** anche sulla pagina facebook del Roi dove da mesi vengono condivisi gli umori dei tanti professionisti coinvolti, attraverso la campagna social mediatica #countdown osteopatia. In attesa

dell'accordo Stato-Regioni che definirà i criteri delle equipollenze, la soddisfazione è comunque palpabile. Dopo il 30 giugno, infatti, tutti coloro che saranno in possesso dei requisiti richiesti dalla nuova misura potranno esercitare non solo in studi ambulatoriali privati, ma anche presso strutture sanitarie pubbliche, a differenza di quanto accaduto finora.

**Un limite normativo che aveva indotto** molti osteopati ad affiancare al proprio percorso formativo una laurea in fisioterapia in quanto già riconosciuta come professione sanitaria. Ma anche un controsenso se si considera che la pratica osteopatica si è sviluppata proprio in aperta rottura con l'approccio fisioterapico. La prima, sorta in America a fine '800, utilizza infatti un approccio "olistico" (tratta, ovvero, il

corpo come un tutto) e non "particolare", basato sull'idea che l'essere umano rappresenti un'unità funzionale dinamica nella quale tutte le parti sono interconnesse. Provando a facilitare, quindi, attraverso la palpazione e la manipolazione di ossa, muscoli, articolazioni e fasce, meccanismi di autoregolazione e di autoguarigione propri del corpo stesso.

**Si concluderà così, quasi dieci anni dopo,** l'iter iniziato con il ddl Lorenzin del 2014 che aveva previsto la definizione delle competenze professionali dell'osteopata ed il curriculum formativo relativo, necessario affinché venissero istituiti i corsi universitari. La pratica osteopatica, che l'Oms già riconosce, anche in Italia, dunque, entrerà a far parte del Sistema sanitario.



**MANIFESTO**

*Dai tecnici quattro idee per il governo*

Un nuovo manifesto delle libere professioni tecniche, basato su quattro proposte: equo compenso, flat tax, edilizia (efficientamento energetico e sismico) e concorsi di progettazione. È l'iniziativa lanciata da (praticamente) tutto il mondo delle professioni tecniche, visto che a sottoscrivere il manifesto sono state Inarcassa, il Consiglio nazionale ingegneri, quello degli architetti e una serie di associazioni di categoria (Aidia, Ala, Federarchitetti, Asso e Inarsind).

Il manifesto spiega come debbano essere implementate le quattro proposte. In tema di equo compenso, la richiesta è quella di estendere l'applicazione a tutti i clienti, non solo quelli forti. Inoltre, viene indicata l'esigenza di «garantire l'applicazione per tutti gli affidamenti di incarichi professionali» e di «vietare alle stazioni appaltanti di bandire gare per l'affidamento di attività professionale in forma gratuita».

Sulla flat tax sono tre le misure avanzate: consentirne l'applicazione anche in presenza di partita Iva unica relativa allo studio associato, Stp e associazioni di professionisti fino a cinque soci; prevedere l'applicazione dell'Iva sulle prestazioni professionali e consentire a chi aderisce al forfettario la detrazione dei contributi previdenziali anche non obbligatori «in modo da incentivare il risparmio previdenziale». In tema di edilizia ed efficientamento, si chiede in sostanza di armonizzare la normativa, definire con chiarezza la tempistica e il valore delle misure e di mantenere la cessione del credito almeno per i redditi bassi «inserendo precisi vincoli per evitare speculazioni e truffe». In materia di concorsi di progettazione, infine, si propone la

di progettazione per l'affidamento dell'incarico professionale del progetto professionale e la gradualità del processo consorsuale in due fasi, che permetterebbe «una equilibrata competizione tra tutti i soggetti partecipanti, consentendo di premiare la miglior proposta».

© Riproduzione riservata



## RICHIESTA RPT *Ricostruzione con piano strutturale*

«Finalmente una normativa chiara e specifica per disciplinare le attività post calamità, che dovrà essere però integrata con un Piano strutturale contro il rischio sismico e idrogeologico per poter essere davvero esaustiva». Questa in sintesi la posizione espressa dalla Rete delle professioni tecniche (Rpt), nel corso dell'audizione dello scorso 15 giugno in VIII commissione ambiente, territorio e lavori pubblici della Camera, nell'ambito delle proposte di legge «Modifiche al codice della protezione civile, di cui al dlgs 2 gennaio 2018, n. 1, e altre norme in materia di gestione delle emergenze di rilievo nazionale e per la disciplina organica degli interventi di ricostruzione nei territori colpiti da eventi emergenziali di rilievo nazionale» (C. 589, Trancassini ed altri) e «deleghe al governo per la disciplina organica degli interventi di ricostruzione nei territori colpiti da eventi emergenziali di rilievo» (C.647, Braga)». Secondo la Rete i ddl vanno a colmare un vuoto normativo che si ripercuote sulla rapidità degli interventi e sul lavoro dei commissari.

— © Riproduzione riservata — ■



*Siglata ieri una nuova intesa tra commercialisti e consulenti del lavoro*

# Unione tra professioni

## Osservatorio comune e formazione in sinergia

DI SIMONA D'ALESSIO

**S**trada comune imboccata dai consulenti del lavoro e dai commercialisti sul versante della formazione continua obbligatoria (con l'organizzazione di corsi per il riconoscimento dei crediti agli esponenti delle due categorie), ma anche su quello «dello studio e dell'analisi degli aspetti legati alla normativa fiscale e lavoristica», grazie alla nascita di un Osservatorio. E, sulla base di queste iniziative, la ritrovata unità fra i vertici delle professioni economico-giuridiche è stata sancita in Parlamento, alla presenza di due rappresentanti governativi: il ministro del lavoro Marina Calderone ed il viceministro al Mef Maurizio Leo. È quanto avvenuto ieri mattina, alla Camera, al convegno promosso dai Consigli nazionali dei commercialisti e dei consulenti del lavoro, presieduti da Elbano de Nuccio e Rosario De Luca che, siglando un protocollo d'intesa per erogare congiuntamente piani formativi ai propri associati (per contribu-



Da sinistra De Luca, Leo, Calderone e de Nuccio

re al «costante aggiornamento e al perfezionamento delle competenze», valorizzando le «ampie prerogative» degli iscritti nelle materie economico-giuridiche) hanno colto l'occasione per sottolineare quanto conti «fare rete», al fine di sottoporre al legislatore le idee che potrebbero «rendere più competitivo il Paese». Il «peso» dell'occupazione indipendente nell'attuale maggioranza è stato ribadito dalla titolare del dicastero di via Veneto:

«Vengo dalla professione e tornerò alla professione» al termine dell'esperienza nell'esecutivo, ha chiarito, affermando di essere «stata scelta come ministro tecnico», e di aver «avuto la fortuna che il presidente Meloni abbia creduto nel mondo delle professioni italiane, non in Marina Calderone», rivendicando di aver costruito nel tempo «un percorso di riconoscibilità di quelle che sono le competenze della mia e di tutte le cate-

rie», ha scandito, facendo riferimento al suo precedente ruolo di numero uno dei consulenti del lavoro, ma pure di un organismo di rappresentanza del sistema ordinistico (il Cup). Lo spirito unitario, a giudizio di De Luca, «su cui ci si sta impegnando» (anche sull'onda dell'azione svolta dalla responsabile professioni di FdI, la deputata Marta Schifone, che ha ottenuto i ringraziamenti dei relatori) è quello che ha portato, tra l'altro, al varo della legge sull'equo compenso (43/2023), giacché compito delle categorie è di «poter coadiuvare gli organi istituzionali sui temi di loro competenza, trasmettendo il proprio valore sociale». Per de Nuccio «si riprende un dialogo» fra commercialisti e consulenti, anche perché «parliamo la stessa lingua», come testimonia la scelta di optare per iter formativi condivisi, all'insegna dell'equipollenza, affinché, mutando «visione e declinazione» nell'esercizio dell'attività, i rappresentanti delle due categorie si rivelino «veramente competitivi» nel mercato.



L'INIZIATIVA

## Imprese all'estero, al via l'osservatorio

Al via l'osservatorio per l'internazionalizzazione delle imprese istituito nell'ambito dell'area di lavoro internazionale del Consiglio nazionale dei dottori commercialisti ed esperti contabili. Oltre ai commercialisti, ne fanno parte il ministero Affari esteri, Unioncamere, Simest, Sace, Ice/Ita, Confindustria, Assocamerestero, Abi, Cdp, Finest. L'obiettivo è valorizzare le competenze dei commercialisti esperti nei processi di internazio-

nalizzazione delle imprese in sinergia con le istituzioni che in Italia hanno un ruolo determinante nel sostenere le imprese italiane esportatrici. L'osservatorio (il cui coordinatore scientifico sarà Michele Locuratolo, coadiuvato da Roberto Corciulo e Stefano Vignoli) punta ad essere il crocevia delle policies poste in essere da tutti gli stakeholders e trasmesse agli imprenditori dai commercialisti.

# Formazione più condivisa tra commercialisti e consulenti del lavoro

## Professionisti

**Protocollo d'intesa tra i due Consigli nazionali Al lavoro su proposte comuni**

### Giovanni Parente

Pax romana tra commercialisti e consulenti del lavoro all'insegna della formazione. Dopo le distanze soprattutto degli anni passati sul tema delle competenze, i Consigli nazionali firmano un protocollo per le attività di formazione e per la costituzione di un osservatorio sulle materie tributarie per realizzare studi, formulare proposte che

i Consigli nazionali potranno indirizzare agli enti competenti ed elaborare il regolamento comune per il riconoscimento dei crediti da sottoporre ai ministeri vigilanti. La firma del protocollo tra il presidente del Cndcec, Elbano de Nuccio, e quello del Consiglio nazionale degli Ordini dei consulenti del lavoro, Rosario De Luca, è avvenuto alla presenza del ministro del Lavoro, Marina Calderone, e del viceministro dell'Economia, Maurizio Leo ed è stato anche il momento per fare il punto sulle modifiche con il decreto lavoro (Dl 48/2023) e la delega fiscale, entrambi ora al centro dell'attività parlamentare.

Il procollo con cui commercialisti e consulenti del lavoro si impegnano a organizzare in collaborazione attività formative destinate

agli iscritti è stato definito da de Nuccio «un esempio importante di dialogo e condivisione tra diversi Ordini professionali, che rafforza l'incisività della nostra azione comune: si rema nella stessa direzione, nell'interesse dei colleghi e del Paese». Secondo il presidente dei consulenti del lavoro Rosario De Luca «gli Ordini professionali devono seguire un percorso unitario e realizzare iniziative condivise» nella prospettiva di «poter coadiuvare gli organi istituzionali sui temi di loro competenza, trasmettendo il proprio valore sociale».

Dal ministro Calderone (che nel suo intervento ha fornito anche i primi numeri sull'andamento dei contributi per le aree dell'alluvione: «ci sono 3mila lavoratori autonomi che hanno richiesto all'Inps l'indennità una tantum, e più di 5mila addetti delle aziende» e «la prossima settimana partiranno i pagamenti»), già presidente dei consulenti del lavoro, la consapevolezza che la firma del protocollo è un momento importante. La formazione continua, ha detto, è uno strumento fondamentale per esercitare con dignità, rispetto e deontologia la professione. Professione che sia nel caso dei commercialisti che in quello dei consulenti del lavoro hanno una valenza sulle gestioni delle sorti di persone e aziende.

La centralità del ruolo dei professionisti è stata ribadita anche dal viceministro dell'Economia, Maurizio Leo. Un ruolo che, nell'impianto della delega fiscale da lui fortemente voluta, diventerà ancora più importante, considerando la centralità nel passaggio a una logica del controllo basato ex post a una ex ante da realizzare con il concordato preventivo e la cooperative compliance in versione allargata. Nell'occasione il viceministro ha delineato le tre direttrici di fondo a cui punta la riforma: certezza del diritto, semplificazioni, non abbassare la guardia sulla lotta all'evasione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA